

LA RIFORMA**Ipotesi allo studio
tutte legittime**di **Roberto D'Alimonte**

Qual è l'impatto della sentenza della Corte costituzionale sui progetti di riforma elettorale in discussione in questi giorni? Ad una prima lettura delle motivazioni rese note ieri sera dai giudici non sembra che saranno significativi.

Continua ► pagina 8

OSSERVATORIO POLITICOdi **Roberto D'Alimonte****Ora Camere avanti
con un confronto
senza vincoli**

► continua da pag. 1

Come ci si aspettava la Corte ha bocciato il premio di maggioranza senza previsione di una soglia minima di voti per il suo ottenimento, ma non si è spinta a dichiarare illegittimi premi di maggioranza o di governabilità che siano limitati. Il primo e il secondo dei modelli proposti da Renzi prevedono per l'appunto un premio fisso del 15% dei seggi che non può essere considerato irragionevole. Questo è un punto rilevante perché l'Italia non è oggi governabile con sistemi elettorali che rispettino la proporzionalità tra voti e seggi. In questa fase storica occorrono sistemi di voto che trasformino la minoranza relativa dei voti in maggioranza assoluta di seggi. La Corte non arriva a rifiutare questa logica ma la circoscrive a sistemi che non producano una distorsione eccessiva tra voti e seggi senza d'altrotronde riuscire a fissare i criteri che distinguano tra disproporzionalità buona e disproporzionalità cattiva. Sono salvi quindi lo spagnolo e la Mattarella. Ed è salvo anche il doppio turno di lista dove la disproporzionalità è legittimata dal fatto che chi ottiene il premio di maggioranza che garantisce il 55% dei seggi deve comunque ottenere nel ballottaggio il 50% più uno dei voti.

L'altra questione rilevante concerne la selezione dei candidati. Si temeva che la Consulta bocciasse in ogni caso le liste bloccate. Non è così. Il divieto è limitato alle liste bloccate lunghe. Su questo punto

la Corte fa un riferimento preciso, pur senza citarli, sia al modello spagnolo che prevede liste bloccate ma con pochi candidati sia al modello tedesco in cui le liste bloccate sono più lunghe ma sono compensate dalla presenza di una metà dei seggi assegnati in collegi uninominali. Quindi vanno bene i collegi uninominali della Mattarella o altri sistemi maggioritari dello stesso tipo. E soprattutto va bene il modello spagnolo proposto da Renzi proprio perché prevede cir-

SISTEMI POSSIBILI

Sono salvi i meccanismi elettorali previsti nel Mattarellum e il modello spagnolo e anche il doppio turno di lista

coscrizioni piccole. Lo stesso tipo di circoscrizioni dovranno essere previste se la scelta cadrà sul doppio turno di coalizione.

In conclusione, nessuno dei tre modelli di Renzi è influenzato da questa sentenza. Ma questo non semplifica la riforma elettorale. I nodi da sciogliere erano e restano politici più che giuridici o tecnici. Un accordo tra Renzi, Alfano e Berlusconi è la chiave per arrivare a dare al nostro paese un sistema di voto efficiente e che possa durare nel tempo perché largamente condiviso. Non ci vorrà molto per capire se questo obiettivo sarà veramente raggiungibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PORCELLUM E LE PROPOSTE DI RENZI**Tre volte con il Porcellum**

- La legge n. 270 del 21 dicembre 2005, ribattezzata Porcellum perché definita dal suo stesso ideatore (l'allora ministro per le Riforme Roberto Calderoli) una «porcata» è entrata in vigore il 31 dicembre 2005
- Il sistema che ha sostituito la precedente legge elettorale (il Mattarellum) ha regolato le ultime tre elezioni politiche: nel 2006 (vittoria del centrosinistra guidato da Romano Prodi), nel 2008 (ritorno a Palazzo Chigi di Silvio Berlusconi) e nel 2013

Le tre proposte di Renzi**Spagnolo**

- Il modello prevede collegi molto piccoli, su base provinciale, e liste con pochi nomi di candidati. Un modello di impianto proporzionale ma studiato per premiare i grandi partiti, quelli con una rappresentanza elevata ed omogenea su tutto il territorio. A favore si è pronunciato Berlusconi. La trattativa è aperta con il Partito democratico. Questo sistema è però invisibile ai centristi di Ncd che siedono al Governo.

Mattarellum

- La proposta prevede di modificare il sistema in vigore prima del Porcellum e cioè il sistema ideato da Mattarella (75% maggioritario e 25% proporzionale) trasformando la parte proporzionale in premio di maggioranza. Rimarrebbero i 475 collegi uninominali (equivalenti al 75% dei seggi totali) nei quali vince il candidato, uno soltanto, che ottiene la maggioranza relativa; va invece via l'assegnazione proporzionale del 25% dei collegi restanti attingendo dalle liste di partito

Sindaco d'Italia

- Con questo meccanismo verrebbe esteso sul territorio nazionale l'attuale sistema di elezione dei sindaci, col doppio turno. Una proposta che piace molto ad Angelino Alfano, leader Ncd ma a cui si oppone Forza Italia. Ultimamente in favore di questo sistema si è schierato anche il ministro dei Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini che sta mediando fra il leader del Pd Matteo Renzi e il premier Enrico Letta